

INGERENZE narrative



E' più tardi che mai

Ciao,

Dal dopoguerra ad oggi la percentuale di CO₂ in atmosfera è quasi raddoppiata. Possiamo anche estrapolare il grafico all'indietro per un milione di anni, ma il risultato non cambia. Qualcuno vorrebbe farci credere che una variazione simile nella concentrazione di un gas-serra così importante non ha alcuna influenza sulla circolazione dell'aria, sull'andamento dei venti, sugli scambi interni all'Ecosfera, sulla temperatura, sulle precipitazioni, e così via: in definitiva, sul clima di tutte le aree della Terra. Circa all'inizio dell'Ottocento, la linea grafica balzava bruscamente verso l'alto, come il pilota di un aereo che vede improvvisamente una montagna spuntare davanti a sé. La causa era il sorgere della civiltà industriale, il modello culturale che oggi sta invadendo tutto il mondo. (Come si accennava la settimana scorsa *ndr*) La nostra civiltà attuale sta correndo verso la sua fine, ed è già troppo tardi per fermarla completamente. 58 anni fa, nel 1965, Frank Ikard, presidente dell'American Petroleum Institute, aveva spiegato in un documento ufficiale che "l'anidride carbonica, aggiunta all'atmosfera terrestre in seguito alla combustione di carbone, petrolio e gas naturale, avrebbe finito col causare, a cavallo fra il 20° e il 21° secolo, marcati mutamenti climatici, la risoluzione dei quali sarebbe stata nettamente al di là di ogni possibilità di controllo."

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/ambiente23/guida.pdf>

Tyler Durden ripreso da ideazione.com scrive: I globalisti sapevano che l'incrementalismo sarebbe stato l'unico modo per ottenere una struttura di potere mondialista che governasse apertamente, invece di nascondere il dominio delle élite dietro organizzazioni clandestine e politici fantoccio. Vogliono un impero globale in cui diventare gli unti Re Filosofi, descritti nella Repubblica di Platone. Il loro ego narcisistico non può fare a meno di desiderare l'adorazione delle masse che segretamente odiano. L'unico modo per far funzionare un piano del genere è che il popolo, i contadini di questo impero, ABBRACCINO la propria schiavitù. Il pubblico dovrebbe essere indotto a considerare la schiavitù come una questione di dovere solenne e di sopravvivenza, non solo per se stesso ma per l'intera specie. In questo modo, se qualcuno si ribellasse sarebbe considerato come un mostro. Sfidando la struttura di potere, metterebbe in pericolo l'intera collettività. In questo modo, i globalisti vinceranno per sempre, perché non ci sarà più nessuno che si opporrà a loro. Abbiamo avuto un grande assaggio di questo tipo di guerra psicologica durante l'allarme pandemia, c'è però un'agenda molto più grande in gioco che i globalisti intendono sfruttare, ovvero la cosiddetta "crisi climatica". Tutto è iniziato nei primi anni '70 con un gruppo legato all'ONU chiamato Club di Roma. "Nel cercare un nemico comune contro cui unirci, ci è venuta l'idea che l'inquinamento, la minaccia del riscaldamento globale, la scarsità d'acqua, la carestia e simili, facessero al caso nostro. Nella loro totalità e nelle loro interazioni, questi fenomeni costituiscono effettivamente una minaccia comune che deve essere affrontata da tutti insieme. Ma nel designare questi pericoli come nemici, cadiamo nella trappola di scambiare i sintomi per le cause. Facendo dell'esistenza stessa dell'umanità la grande minaccia, il pubblico avrebbe dovuto sacrificare le proprie libertà e sottomettersi al controllo, nella convinzione che la specie umana sia troppo pericolosa per essere lasciata libera. Gli stessi obiettivi delineati dal Club di Roma negli anni '70 sono oggi alla base delle politiche dell'ONU e del Forum Economico Mondiale. Il concetto di "sharing economy" che Klaus Schwab e il WEF spesso promuovono con orgoglio non è stato ideato da loro, ma dal Club di Roma 50 anni fa. È una profezia che si autoavvera: Dopo mezzo secolo a inventare una crisi, a incutere terrore nell'opinione pubblica, offrono le stesse soluzioni che volevano imporre decenni fa. Alla prossima generazione, che vivrà in una povertà ingegnerizzata, verrà insegnato fin dalla prima infanzia che i globalisti hanno "salvato il mondo" da una calamità che in realtà non è mai esistita. Verrà detto loro che la schiavitù dell'umanità è qualcosa di cui andare fieri, un dono che mantiene in vita la

specie, e che chiunque metta in dubbio questa schiavitù è un cattivo egoista che vuole la distruzione del pianeta.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/ambiente23/diRoma.pdf>

Su mittdolcino.com leggiamo: In Emilia Romagna non torna nulla nella sfera umana, per questa alluvione. Ad es. la diga di Ridracoli, direi la principale della zona per l'impatto sulle aree alluvionate, era piena da febbraio scorso; mentre i giornali vi parlavano di siccità, la diga non svuotava acqua, causando una specie di siccità indotta mediaticamente, dunque, essendo il bacino pieno, non ha potuto agire da buffer per le precipitazioni in arrivo, per altro ampiamente previste. Ovvero, la diga ha dovuto scaricare, quasi fosse un errore programmato, enormi quantità di acqua durante le piogge, unendo disastro al disastro. Ovvero, concausando l'alluvione, verrebbe da dire. O sbaglio? Più sotto. ... Il Corriere di Bologna riferisce che le operazioni di sversamento della diga di Ridracoli sono "inusuali" come riportato di seguito. "In 50 anni di storia non era mai accaduto". ... Dighe Piene ed acqua negata ai campi per far apparire una siccità inesistente e scatenare gli ignoranti. Poi ha piovuto ed è accaduto il patatrac: Fuori i nomi di chi ha VOLUTAMENTE causato un disastro biblico. A Roma non potevano non sapere che veniva negata l'acqua alle aziende agricole con le dighe piene. FUORI I NOMI. Così Francesco Mosca su twitter. Mentre Vitangelo Moscarda: La diga era già a livelli massimi da marzo, all'arrivo delle piogge vere hanno dovuto aprirla. Ascoltate la registrazione audio sul file dell'articolo: Non è una calamità naturale. I cambiamenti climatici dei quali parlano i mass media non c'entrano nulla! Conselice e Lavezzola, date per spacciate dalle autorità competenti, per ora sono salve. Un privato facoltoso è arrivato con generatori e pompe ed ha abbassato il livello del Destra Reno versando nel Reno adiacente (ancora a buono livello). Inizialmente quelli della protezione civile gli hanno impedito di farlo. Poi circa 500 persone presenti si sono incazzate e i CC hanno dovuto proteggere il Sindaco dalla folla. Eccetera. Da leggere e da ascoltare le audio testimonianze.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/pioggia.pdf>

Megas Alexandros ripreso da Fabio Bonciani su ideeazione.com scrive: Circa cento i Comuni coinvolti – il triplo rispetto al terremoto del 2012 – 14 morti, oltre 36mila persone costrette a lasciare la propria casa e trovare alloggio da amici e parenti o nei centri d'accoglienza e sono i numeri spaventosi che mostrano il disastro che si è materializzato in Emilia Romagna, in conseguenza della devastante alluvione in corso. Le strade chiuse sono circa 500, mentre sono 305 le frane censite. Anche se le piene dei fiumi parrebbero in esaurimento, rimane altissimo il rischio di frane, per le quali ci si affida sempre alla clemenza divina visto che mezzi e denaro sono indirizzati da tutt'altre parti del mondo ed in altre tasche. Chi crede che quanto accaduto in Emilia Romagna possa essere un unicum ha la memoria corta. Basti pensare a Torino (2000) e Genova (2011 e 2014), per arrivare all'escalation avuta nel 2022 con quella abbattutasi sulle Marche a settembre e ad Ischia a novembre. Da gennaio a settembre 2022 l'Italia, quindi senza considerare l'autunno che come poi abbiamo visto ha aggravato il bilancio, era già stata colpita da 62 alluvioni, inclusi allagamenti da piogge intense, contro le 88 del 2021. Preoccupante anche il dato dal 2010 a settembre 2022; nella Penisola si sono registrate 510 alluvioni e allagamenti da piogge intense che hanno provocato danni. È quanto denuncia Legambiente che oggi diffonde i dati della mappa del rischio climatico del suo Osservatorio Città Clima**. Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, già nel settembre scorso, dopo l'alluvione nelle Marche dichiarava: "Non c'è più tempo da perdere! Serve aggiornare e approvare entro fine anno il piano nazionale di adattamento alla crisi climatica, in stand by dal 2018, praticare serie politiche territoriali di prevenzione del rischio idrogeologico, con una legge nazionale contro il consumo di suolo e interventi di delocalizzazione, e promuovere campagne di informazione e di convivenza con il rischio per evitare comportamenti

che mettono a repentaglio la vita delle persone”. Ma sarebbe miope e del tutto limitativo, ridurre la responsabilità agli ultimi tre governi. Questi, hanno solo continuato sulla stessa linea dei precedenti all’interno di un disegno oligarchico e massonico, volto all’accumulo di ricchezza per pochi, persino a discapito della sicurezza del paese e della gente. Il crollo del ponte Morandi a Genova è l’esempio lampante dell’enorme danno che il popolo italiano ha ricevuto da chi, attraverso il suo ruolo politico, ha sponsorizzato con forza ed interesse personale le molteplici privatizzazioni dei gioielli pubblici negli anni 90’. Ci fanno credere che non ci sono soldi per gli ospedali, per le scuole, per le strade e quindi anche per la manutenzione del territorio (fiumi compresi), mentre al contempo i dati prodotti dall’Osservatorio Milex rilevano che nel 2022 la spesa militare italiana tocca la mostruosa cifra di 25,8 miliardi di euro. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/allagabile.pdf>

Patrizia Pisino per ComeDonChisciote.org scrive: Su tutto il territorio italiano sono state realizzate ben 541 dighe che vengono utilizzate per diversi scopi, di cui il 62% per produrre energia elettrica o industriale, il 38 % per utilizzo irriguo e idropotabile. In Emilia Romagna ci sono 24 dighe tra cui la diga di Ridracoli in provincia di Forlì utilizzata per la regolazione annuale delle portate del fiume Bidente. Queste opere colossali che pesano enormemente sui territori per la loro complessità e vetustà, (alcune superano i 50 anni di utilizzo massimo prima che il cemento armato perda la resistenza meccanica), devono necessariamente essere messe in sicurezza, per salvaguardare gli abitanti che vivono a valle. Pensare di costruirne di nuove considerandole la panacea di tutti i mali mi sembra veramente da folle! (vedi le intenzioni del ministro Musumeci nell’articolo) Questa penisola italica devastata da continue calamità non deve diventare oggetto di stati di emergenza e nomina di commissari straordinari, ma deve essere tutelata con degli interventi condivisi che la valorizzino e, soprattutto, non possiamo permettere che facciano scomparire dalle carte geografiche ulteriori località per costruire altre dighe sommergendo i territori.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/dellalluvione.pdf>

Su [ilcambiamento.it](http://www.ilcambiamento.it) si legge, Paolo Pileri, ordinario di Pianificazione territoriale e ambientale al Politecnico di Milano scrive su [altreconomia.it](http://www.altreconomia.it): Insopportabili le lacrime dei politici e delle varie autorità civili o di alcune organizzazioni dell’agricoltura che riescono a prendersela perfino con le nutrie* che bucano gli argini, tanta è la miopia o la svogliatezza di vedere che il clima è cambiato per causa nostra e siamo noi i soli responsabili di tutto ciò. La nostra urbanistica, la nostra agricoltura, la nostra mobilità autocentrica, la nostra idea di crescita e sviluppo. Siamo noi le nutrie, noi i sapiens che non vogliono smettere di consumare suolo, di cementificare in ogni dove, di tenere in piedi questo modello sociale ed economico dilapidatore di natura. Oggi sono tutti a piangere ma ieri erano tutti schierati a deridere e non considerare quanti di noi, pochi ahinoi, sostenevano pubblicamente che la legge urbanistica della Emilia-Romagna, con il suo maledetto 3% di consumo di suolo sempre possibile, non avrebbe che aggravato la situazione, aumentando le metastasi. Tutti noi sappiamo che tra un suolo libero e uno cementificato la quantità d’acqua che scorre violentemente in superficie aumenta di oltre cinque volte. Tutti noi sappiamo che le piogge saranno sempre peggiori, eppure continuiamo a prendercela con le “bombe d’acqua” e non con quelle di cemento che nel frattempo e ogni giorno noi sapiens sganciamo sul nostro territorio, rendendolo più vulnerabile. La provincia di Ravenna è stata la seconda provincia regionale per consumo di suolo nel 2020-2021 - più 114 ettari, pari al 17,3% del consumo regionale. Capite fin dove arriva l’ipocrisia? Capite l’urgenza di svoltare pagina? Capite che la lacuna è culturale?

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/Pileri.pdf>

Maurizio Blondet: LaStampa: Testimonianza choc dell'ex AD Mion. Ho saputo nel 2010 che era a rischio crollo ma non dissi nulla. Vedo che i media – più che mai servi del Potere – sono rimasti letteralmente esterrefatti dalla confessione spontanea dell'ex amministratore delegato dei Benetton: non sanno nemmeno come giudicarlo, non lo fanno, tacciono, confessano che la testimonianza di Mion li ha messi “sotto choc”, con una gran voglia di biasimarlo: son cose che si fanno!? Ai Padroni? Si capisce che quei 43 morti gli sono pesati dentro – al contrario dei Benetton, che sono stati ben attenti a non dare mai un segno di conoscerli, mentre lo Stato – invece di incriminarli – ha comprato loro per 9,3 miliardi la società Autostrade che hanno gestito in quel modo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/culex.pdf>

Su contropiano.org: “Il privato funziona meglio del pubblico”. Con questa motivazione, da oltre 30 anni, si va smantellando il patrimonio pubblico. Nessuno, bisogna dirlo seriamente, si è mai accorto di un benché minimo miglioramento nel funzionamento degli asset privatizzati. Solo più soldi per manager e azionisti, il resto chisseneffrega. Per la ricostruzione del ponte i Benetton pagarono soltanto 580 milioni. La differenza si è scaricata poi sui pedaggi che tutti noi paghiamo. ... “Il ponte aveva un difetto originario di progettazione, era a rischio crollo”. E per questo venne convocata una riunione tecnica dei massimi dirigenti del gruppo, nel 2010: “C'erano Castellucci e Mollo. C'era anche Gilberto Benetton, anche lui al corrente del problema”. ... Veniamo a conoscenza di un “difetto di progettazione” e conseguente “rischio crollo”. Cosa facciamo? Se l'opera è stata progettata male non è colpa nostra, ma se crolla sì (la stiamo gestendo noi). Perché sappiamo che può succedere da un momento all'altro, o magari tra venti anni. Se blocchi il traffico sul ponte Morandi costringi i flussi a spostarsi su altre direttrici, e quindi non incassi i soldi dei pedaggi. Dice Mion: “Io, che pure non sono un tecnico, chiesi: ‘C'è una certificazione di un agente esterno sulla percorribilità del ponte?, perché c'erano dubbi espliciti che il viadotto sul Polcevera potesse stare su”. Risponde il direttore generale Mollo: “Autocertifichiamo”. Parola che “terrorizza” persino Mion; perché “Cosa vuol dire autocertificarsi? È una contraddizione” Peggio, rivela una situazione pazzesca: “C'era un collasso del sistema di controllo interno ed esterno, del ministero non c'era traccia. La mia opinione è che nessuno controllasse nulla”. ... Quel ponte prima o poi verrà giù e nessuno controlla se e quando questo potrà accadere. Che fai? “Dopo quella riunione avrei dovuto fare casino, ma non l'ho fatto. Forse perché tenevo al mio posto di lavoro”. *Un gesto di responsabilità, insomma, poteva pure permetterselo. Non sarebbe morto in povertà...* Ricapitolando. Tutti i vertici del gruppo Benetton sapevano. Tutti sono stati zitti e hanno fatto finta di nulla per timore di perdere un pò di soldi. Quando diciamo che il capitalismo è un crimine; quando diciamo che produce e genera morte; quando diciamo che guadagna anche sulla morte che esso stesso produce... di certo non stiamo facendo ideologia. Secondo giustizia anche “borghese”, della normale pena prevista per STRAGE, dovremmo chiedere il 41bis. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/Benetton.pdf>

Grazie per l'attenzione.

Saluti Maurizio

www.reteccp.org

Note

* I roditori che popolano gli argini dei fiumi

** Alluvioni in Italia: i nuovi dati dell'Osservatorio Città Clima e gli interventi urgenti che servono al Paese • Legambiente

<https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/alluvioni-in-italia-i-nuovi-dati-citta-clima-e-interventi-urgenti/>